

In occasione della conferenza organizzata dalla Fondazione Courmayeur

Alleanza anti mafia

Incontro Rollandin - don Ciotti, la Regione «tende la mano» a Libera

COURMAYEUR (fpl) Nel pomeriggio di martedì scorso, 18 agosto, il presidente della Regione Augusto Rollandin ha incontrato a Courmayeur Don Luigi Ciotti, presidente del Gruppo Abele e dell'associazione Libera, da anni impegnato nella lotta contro la mafia. Ed è proprio di iniziative a favore della legalità che si è parlato nell'appuntamento di martedì (don Luigi Ciotti era in Valle ospite degli «Incontri di Courmayeur» promossi dalla Fondazione Courmayeur): in particolare, è stata affrontata la possibilità di un intervento della Regione per l'attuazione di un progetto di recupero e di riutilizzazione sociale di un bene confiscato alla mafia in Piemonte: la Cascina Bruno e Carla Caccia, nel comune di San Sebastiano da Po, vicino a Chivasso, intitolata a Bruno Caccia, Procuratore della Repubblica ad Aosta negli Anni Sessanta.

L'edificio, di proprietà del Comune e gestito dal Gruppo Abele, è destinato ad essere riutilizzato ai fini sociali dell'associazione, che intende farne la sede di progetti per attività agricole che possano coinvolgere giovani in difficoltà.

Nell'aprile scorso, la Cascina Caccia è stata inoltre già meta degli studenti valdostani che hanno aderito al progetto, che da anni coinvolge l'Assessorato istruzione e cultura - Sovrintendenza agli Studi e il Sindacato autonomo di Polizia, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio regionale, il Comune di Aosta e la Questura, Il Percorso della legalità.

«Nell'incontro con Don Ciotti - spiega il presidente Rollandin - abbiamo valutato la possibilità di un protocollo di intesa tra la Regione, il Comune di San Sebastiano da Po e il Gruppo Abele, affinché si possa dare concretezza ad un impegno già preso in Consiglio regionale, volto all'adesione della Valle d'Aosta ai progetti di recupero e di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia. Credo sia questo, per un'amministrazione, un gesto doveroso e concreto per contribuire a far crescere i nostri giovani in una società alternativa alle mafie e ad ogni genere di sopruso della libertà».

Nell'incontro al Jardin dell'Ange don Ciotti ha poi raccontato la storia dell'Associazione Libera che «è nata dopo le uccisioni dei giudici Borsellino e Falcone, perché ci siamo resi conto che non bastano cortei contro la mafia, sono



Il presidente Augusto Rollandin a colloquio con don Luigi Ciotti: la Regione interverrà per il recupero della cascina «Bruno e Carla Caccia», confiscata alla mafia

necessarie azioni concrete. Ora dopo anni di lavoro siamo un "noi" che coinvolge in trenta paesi europei ben 1.500 associazioni diverse, senza etichette perché la frammentazione aiuta le mafie. Siamo un pungolo propositivo per costruire una società civile responsabile». Don Ciotti ha poi precisato gli obiettivi dell'associazione. «Libera è attenta e vicina alle vittime della mafia, ha ideato la giornata per ricordare tutti, non solo le persone famose, e allo stesso tempo chiede giustizia dato che il 70 per cento dei familiari delle vittime non conosce la verità. Per Libera è fondamentale l'educazione dei giovani e quindi la formazione degli insegnanti perché possano far conoscere le tematiche e far comprendere che non si uccide solo con le armi, ma anche con la corruzione e l'omertà. Attualmente il 70 per cento delle università italiane ha stipulato una convenzione con Libera per organizzare master, stage e seminari sulla legalità. Infine, Libera è riuscita a ottenere che i beni confiscati ai mafiosi vengano destinati a usi sociali. Questa legge è positiva - ha concluso don Ciotti - ma andrebbe migliorata. Uno dei problemi è che il 36 per cento dei beni confiscati è ipotecato, e solo qualche volta le banche hanno compreso il ruolo sociale del nostro lavoro e hanno ignorato l'ipoteca».

Luigi Ciotti nel 1965, all'età di 20 anni, promuove un gruppo di impegno gio-

vanile, che prenderà in seguito il nome di «Gruppo Abele», costituendosi in Associazione di volontariato e intervenendo su numerose realtà segnate dall'emarginazione. Nel 1972 Ciotti viene ordinato sacerdote dal cardinale Michele Pellegrino, che gli affida come parrocchia «la strada», luogo non di insegnamento ma di apprendimento. Da allora, la sua opera di prevenzione e recupero nel campo delle dipendenze, della tratta e prostituzione delle persone, dei diritti dei minori carcerati e in generale delle persone più fragili, non si è mai interrotta. È invitato in vari Paesi per tenere relazioni e condurre seminari su questi temi ed è chiamato per audizioni presso il Parlamento europeo. Nel corso degli anni Novanta intensifica l'opera di denuncia e di contrasto al potere mafioso dando vita al mensile «Narcomafie», di cui è direttore responsabile. Da questo impegno, dalle sinergie tra diverse realtà di volontariato e dal costante lavoro di rete, nasce nel 1995 «Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie».

Oggi, sabato 22, si conclude il ciclo degli «Incontri» con la presentazione del libro Gli orti felici. Partecipano l'autore del volume, Paolo Pejrone, architetto paesaggista, e la dottoressa Isabella Vanacore Falco, direttore del Museo regionale di Scienze naturali di Saint-Pierre.